

che surrogassero i membri di esso defunti o dimissionarii, o che meglio potessero coll'autorità del loro appoggio preparare l'agognata attuazione di questo progetto. — E a tale intento il comitato proponeva la nomina di una speciale commissione, la quale risiedendo in Roma fosse più che altrimenti in grado di agevolare il compito del comitato stesso, e a presidente di questa commissione indicava il senatore Saracco. — Ma questi, prendendo la parola, poneva quasi la quistione pregiudiziale dichiarandosi non solo alieno dell'accettare l'incarico per conservare la sua libertà d'azione in quella sfera d'opinioni finanziarie che costituiscono il suo programma politico, ma eziandio peritante a vincolare il bilancio per lungo tempo di una somma tanto grave quale sarebbe quella determinata dal complesso di nuove costruzioni ferroviarie proposte dall'attuale ministero, e fino a che non fosse dimostrata all'evidenza la possibilità di mantenere l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato. — Opinava però il Saracco essere indiscutibile e imprescindibile dovere del Governo di provvedere tosto con un nuovo valico appenninico all'interesse di Genova, riposando nell'avvenire del primo emporio commerciale d'Italia tanta parte di prosperità dell'intero paese; conchiudeva infine, che trattandosi di interesse nazionale meglio che regionale, sarebbe sempre da preferirsi ad ogni progetto quello della nuova linea *sussidiaria* Genova-Alessandria per le valli di Stura e d'Orba, la quale col bene generale provvede a quello delle due provincie sorelle, ricche di industrie e numerose popolazioni e di produzione ottima e copiosa.

L'assemblea, dopo aver ricostituito il comitato promotore colle persone del senatore Saracco, del marchese Durazzo Pallavicini, e dell'avv. Borgatta, e dopo aver preso le opportune intelligenze sulla condotta più conveniente a tenersi, con riserva del comitato di riferire ad essa sul proseguimento e sull'esito delle pratiche a farsi, deliberava di fare istanza al parlamento perchè nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie sia soddisfatto alla urgente e imperiosa necessità del commercio nazionale, col determinare un nuovo valico appenninico, e sia preso in quel conto, a cui ha diritto, il progetto Genova-Alessandria per le valli di Stura e d'Orba.

Ma per venire a conclusione, noi ci felicitiamo per questo risveglio di uomini, che in tal modo si interessano della pubblica cosa, e speriamo che la costante ed operosa concordia dei loro propositi varrà a condurci alla effettuazione di un'impresa che, tanto sta a cuore dei nostri paesi, e che, se da taluni viene ancora giudicata l'utopia dell'oggi, può bensì divenire la realtà di domani. — Noi ci auguriamo inoltre che alla iniziativa del benemerito comitato promotore di questa ferrovia ed

alla volenterosa adesione di oculate rappresentanze uniscano in seguito il loro concorso anche quei comuni che interessati all'impresa fino ad oggi non si mossero ancora, ed ai quali facciamo un caldo appello perchè vedano e provvedano a questo utile di ciascuno e, di tutti; ci auguriamo infine che i deputati liguri concordando gli interessi particolari e regionali con quelli nazionali si uniscano ai deputati del Piemonte, e volgendo a questo intento gli sforzi comuni diano al paese esempio di patriottica solidarietà, ed inducano il governo a riconoscere e meglio soddisfare i bisogni ed i voti delle nostre industrie e pacifiche popolazioni, che lavorano, producono, pagano eroicamente le gravissime imposte, e non si preoccupano di partiti nè di sette, non fanno politica vieta, non agitano la minaccia della questione sociale, questione che ogni saggio governo può sempremai prevenire offrendo al popolo i mezzi di esplicare la sua attività, di accrescere i suoi prodotti ed agevolare gli scambi, di migliorare progressivamente la sua condizione economica.

Avv. M. TERRAGNI.

## BANCA POPOLARE

L'assemblea generale degli azionisti di domenica scorsa riuscì assai numerosa, e tanto più se si considera che il cattivo tempo impedì l'intervento di molti soci dei vicini comuni, dove i titoli della Banca si trovano disseminati in notevole quantità.

La relazione dell'onorevole Presidente, letta in nome del Consiglio d'amministrazione, ed ascoltata con visibili segni d'interesse, ha il pregio di essere limpida, elegante ed in alcune parti si presenta condita di arguti frizzi, e di pungenti allusioni all'indirizzo dei così detti ottimisti.

E cosa hanno mai fatto questi poveri ottimisti contro i quali l'egregio presidente muove rimproveri, e scaraventa dei colpi colla miglior grazia di questo mondo? Se abbiamo bene capito il senso di certe frasi, e deduzioni parrebbe che tra parecchie altre cose, si ostinino a credere, che la Banca facendo pagare il grave interesse dell'8 % non compia correttamente alla sua missione e che poi nella proporzione di simile tasso, le risultanze dei benefici siano tutt'altro che soddisfacenti.

Ma lasciamo in pace i pessimisti e gli idealisti ed in base alle reminiscenze della udita relazione ed allo specchio della situazione generale, guardiamo di raggruppare e delibare i punti più salienti del movimento operatosi nel giro dell'annata, facendovi sopra alcuni commenti ed osservazioni.

La cifra del movimento di cassa fu di 22 milioni e basta questo per far conoscere l'immenso cammino percorso in dieci anni da codesta Banca popolare.

Gli effetti scontati salirono all'ingente numero di 12,654 per il valore di lire 4,680,185,15. E ciò che merita di essere rilevato si è, che poco più poco meno 9 mila delle cambiali scontate oscillano dalle lire 50 alle 500, e rappresentano la massima parte della somma complessiva. E noi desideriamo vivamente che questa ragionata preferenza e valido aiuto della Banca verso i piccoli commercianti ed agricoltori sia un efficace fattore di progresso e di miglioramento, sia per l'agricoltura quanto per le transazioni commerciali. Le anticipazioni contro depositi di fondi pubblici continuano a segnare un ristretto giro di affari, ed in questa parte difficilmente si arriverà ad ottenere aumenti maggiori dal momento che la Banca nazionale della vicina Alessandria offre sopra questa specie di operazioni un vantaggio del 2 %.

I depositanti alla Cassa di risparmio sono rappresentati da n. 535 libretti per la somma di lire 354,909,25, ed un simile spiccato aumento sugli anni precedenti a fronte dell'istituzione delle casse postali prova che fra la popolazione monferrina va mettendo salde radici il sentimento della previdenza, della moralità, ed operosità.

I depositi in conto corrente superarono il milione, e se il raccolto dei bozzoli e delle uve riprenderà il suo corso normale, noi crediamo di stare nel vero dicendo, che giungeranno a rasentare i 2 milioni compresa la cifra di quelli collocati alla cassa di risparmio. Noi sappiamo che questo accrescersi dei depositi il quale afferma il credito e la fiducia che gode la nostra Banca ha provocato l'attenzione del Consiglio d'amministrazione il quale ha calcolato che il denaro depositato sotto una tale forma, tenuto conto di quanto si corrisponde ai depositanti, e della tassa di ricchezza mobile costa alla Banca dal 5 o al 5 1/4.

Quindi il servizio dei depositi in risparmio finisce per gettare un utile assai meschino e tanto più se si riflette che la Banca ben sovente per diminuire l'eccessivo numerario giacente in cassaforte è obbligata di dare ad altri istituti somme ragguardevoli al 4 %, e qui lodiamo l'egregio presidente di avere trattato diffusamente questo delicato ed importante argomento e di avere accennato alla inevitabile necessità di un provvedimento. Le attività della Banca sono specialmente rappresentate da lire 148 mila da incassare in mano cassiere, e da 1 milione 314,569 di effetti in portafoglio e da parecchi altri titoli costituenti un vistoso capitale fra cui menzioneremo tanta rendita di proprietà della Banca in lire 6575. Ed a tale proposito crediamo opportuno di fare un'osservazione ed è che l'acquisto di detta rendita costando in media lire 70 circa, ora che ne vale 84 i possessori di azioni devono essere lieti dell'ottenuto copioso beneficio.

Il presidente annunciò la risoluzione presa dal Consiglio circa il ribasso negli sconti e risconti, ma alla condizione invariabile del pagamento in scadenza. E tutte queste cose che mirano ad un sensibile sgravio d'interesse saranno accolte con soddisfazione dall'immensa clientela che assedia i sportelli della Banca, ma il fine che si prefigge il Consiglio non sarà raggiunto quando non si pensi di dare la massima pubblicità alle prese deliberazioni.

Se poi per amore di brevità sorvoliamo sul titolo creditori diversi per conti da regolare e sulle spese diverse, ed amministrazione dell'esattoria crediamo però utile soffermarci sulla cifra di lire 10,342 per effetti in sofferenza, e su quella di lire 46,600 per arretrati esattoria. Dalla prima cifra pigliamo argomento per pregare ed esortare gli ottimi membri del comitato di sconto a procedere colla massima prudenza e circospezione ed a dare il debito valore non solo alla solvibilità, ma eziandio alla moralità ed onestà dei richiedenti poichè guidati da simili criteri gli utili della Banca risulteranno reali e vi sarà mezzo di mandare una qualche somma al fondo di riserva.

Rispetto agli arretrati senza dare ascolto alle voci che corrono in paese ci limiteremo a dire che un simile abuso, il quale reca alla Banca danni non indifferenti deve una buona volta cessare.

E la direzione della Banca che conosce come e da chi si cerca di perpetuare questi inconvenienti, ha obbligo di provvedere efficacemente e prontamente.

E poichè il servizio dell'Esattoria è fatto dalla Banca e non da ingordi pubblicani il Consiglio d'amministrazione farebbe lodevole cosa ad impartire ordini perchè ai tribolati contribuenti venisse accordata una tolleranza di 24 ore prima di applicare la multa prescritta dalla legge.

Gli utili ottenuti salirono a lire 8 mila per cui il dividendo assegnato essendo del 7 % netto dell'imposta di ricchezza mobile gli azionisti non mancheranno sicuramente di esserne soddisfatti se penseranno alle gravi perdite subite dalla Banca nel corso degli ultimi quattro anni ed oramai quasi interamente saldate.

Rivoltesi poscia dal presidente squisite parole d'encio, al direttore, agli impiegati ed agli ufficiali della Banca che però non pochi azionisti desideravano veder temperate da qualche salutare avvertimento, venne il turno dei censori quali i se la sbrigarono al solito in poche parole vale a dire con piena approvazione dell'operato del Consiglio d'amministrazione.

Il metodo che da tanti anni seguono i censori ha certamente i suoi vantaggi, poichè trovando ben fatto ogni e